



Cellino, Leeds vietato: «È un condannato»

Massimo Cellino non potrà acquistare la squadra del Leeds United. Lo ha stabilito la Federcalcio inglese, motivandolo con la condanna subita dal presidente del Cagliari per evasione fiscale. Per la FA, quella di Cellino è una «condizione squalificante» per le norme imposte a proprietari e direttori delle squadre di calcio.



Clarence Seedorf, allenatore del Milan

Tosel, che fai? Se fare «buu» a Seedorf è solo «becerume»

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

DOPO MESI DI ZELANTE GUERRA AL RAZZISMO NEGLI STADI, IL GIUDICE SPORTIVO FA MARCIA INDIETRO. Introducendo una distinzione cavillosa e discutibile. E decidendo di non chiudere (con la condizionale) la curva della Lazio ma di penalizzare la società solo con una forte multa per cori indirizzati dai tifosi biancocelesti nei confronti di Seedorf e Lotito. La multa comminata dal giudice sportivo è stata di 40.000 euro a cui vanno aggiunti altri 10.000 euro di ammenda per fasci laser verso l'arbitro. Il giudice sportivo, Gianpaolo Tosel, ha deciso in questo modo - preferendo accoppiare le due vittime dei cori e considerando, in base al referto arbitrale, i vari (si legge) «buu, buu, buu» ed altri epiteti cori «indirizzati più alle singole persone che non propriamente al solo scopo razziale».

In sostanza i tifosi della Lazio hanno dapprima scandito il nome di Seedorf, seguito dai penosi «buu» (o la versione ancor più scimmiesca «uh-uh-uh»). E poi hanno ripetuto la stessa offesa dopo aver gridato il nome di Lotito. Questo fatto ha portato Tosel a deliberare con quella formula. Ma non torna, anzi, contravviene la ragione e la storia. E sconfessa un metodo molto severo applicato fino alla decima giornata di ritorno. Non serve certo aver imparato la storia a memoria per capire che se il «buu» è rivolto a una persona di colore ha ben altro peso ed effetto rispetto allo stesso epiteto rivolto a una persona non di colore. L'offesa «sporco nero» - tanto per capire - suonerà malvagiamente razzista se rivolta a una persona di colore, mentre sarà puramente e stupidamente offensiva se rivolta a chiunque altro. E il fatto che sia rivolta a entrambi non diminuisce (dal punto di vista etico e morale) la portata razzista dell'ingiuria nei confronti di chi la subisce in quanto effettivamente di colore. Il «buu» è da sempre considerato epiteto razzista (e questo è stato rivolto a Seedorf, insieme ad altri cori offensivi che - appunto - che Tosel riporta: «al 4', 6', 12' e 32' pt dalla curva dei tifosi della Lazio venivano intonati i seguenti cori - Seedorf tu sei in figlio di p....., buu, buu, buu!! - e di seguito - Lotito tu sei in figlio di p....., buu, buu, buu!! - tali cori sembravano indirizzati più alle singole persone che non propriamente al solo scopo razziale». Tutto insieme, viene così ridotto «a becerume». Ma in curva, da oggi, si potrà offendere i giocatori di colore, basta poi ricordarsi di offendere alla stessa maniera anche uno non di colore, o di allargare poi le offese anche al parentato, e così diventa una questione rivolta alle persone, senza complicazione razziale. Un'interpretazione alquanto scivolosa e sicuramente in controtendenza rispetto a una lotta senza «se» e senza «ma» a questo fenomeno di miseria culturale che attana gli le curve dei nostri stadi.

Prandelli, l'uomo giusto

Il ct rinnova: il calcio italiano riparte da lui

Altri due anni di contratto e poteri più ampi. «Orgoglioso e soddisfatto», il suo commento. Ora i bookmaker abbassano la quota mondiale

GIANNI PAVESE
ROMA

È L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO: CESARE PRANDELLI RESTERÀ ALLA GUIDA DELLA NAZIONALE PER ALTRI DUE ANNI, COMUNQUE VADA IL MONDIALE. LO HA VOLUTO LUI, LO HA VOLUTO FORTEMENTE LA FEDERAZIONE, LO VOGLIONO GLI APPASSIONATI. E dalla Fige è arrivata ieri la conferma: il tecnico di Orzinuovi rimarrà ct della nazionale almeno fino agli Europei del 2016. Per la firma bisognerà attendere ancora un po' di tempo, ma intanto la strada maestra è stata tracciata, l'accordo c'è, si va avanti insieme per completare almeno un quadriennio di lavoro che ha dato ottimi frutti sia dal punto di vista professionale che - più in generale - dell'immagine.

Prandelli ha preso le redini dell'Italia nel 2010 sulle macerie lasciate da Marcello Lippi dopo la disastrosa spedizione in Sudafrica: l'Italia fu ultima di 24 squadre partecipanti. Ha ricostruito la squadra con molti innesti e vecchi campioni (Pirlo, Buffon, De Rossi) presentandosi da outsider agli Europei di Polonia e Ucraina nel 2012. Soprattutto, in quel torneo ci fu la scelta coraggiosa di puntare sui due attaccanti più estrosi: Balotelli e Cassano, liquidati come inaffidabili dal vecchio Ct e da gran parte dell'opinione pubblica. Dopo aver fermato i campioni del Mondo uscenti della Spagna, inseriti con l'Italia nel gruppo C, gli azzurri si qualificano dopo il pareggio con la Croazia e il successo sull'Irlanda di Trapattoni. Ai quarti con l'Inghilterra i calci di rigore premiano Buffon e compagni (comunque nettamente superiori durante l'incontro). In semifinale gli azzurri si ritrovano con la favorita Germania. Qui la nazionale di Prandelli gioca probabilmente la miglior partita in assoluto sotto la sua gestione, vincendo 2-1 grazie a una doppietta di Balotelli e volando in finale nuovamente con la Spagna, che vince con un 4-0 senza storia, massacrati sotto il profilo agonistico, fisico e tecnico.

L'accesso alla finale vale la qualificazione alla Confederation's Cup in Brasile dell'anno dopo. Nonostante le difficoltà ambientali e le fatiche accumulate da gran parte della rosa nel corso della stagione, unite a una competizione che non possiede il fascino di Europeo, né tantomeno di un Mondiale, l'Italia riesce a fare nuovamente bella figura. Batte il Messico e il Giappone nel girone, ma capitola nella terza gara contro i padroni di casa verdeoro. In semifinale è ancora una volta la Spagna a fermare

la corsa degli azzurri, anche se questa volta solo ai calci di rigore, ma la nazionale di Prandelli sarà rifarsi nella «finalina» con l'Uruguay, vinta dal dischetto dopo il 2-2 dei tempi regolamentari che sanciscono il terzo posto finale. Gli azzurri non lasciano nulla al caso anche nel percorso di avvicinamento alla Coppa del Mondo: per la prima volta infatti l'Italia riesce a qualificarsi al Mondiale con ben due turni d'anticipo, dopo il successo ottenuto il 10 settembre scorso con la Repubblica Ceca.

Da allora il ct ha sempre chiarito che il suo futuro sarebbe stato svelato prima dell'inizio dell'avventura in Brasile, per non turbare gli equilibri della squadra. E per molto tempo tutto lasciava presagire a un divorzio consensuale, anche per una serie di dichiarazioni dell'ex allenatore della Fiorentina che aveva fatto intendere la voglia di tornare a dirigere una squadra di club, magari all'estero. Con il passare dei mesi però questo desiderio è scemato e gli ultimi rumors parlavano di un Prandelli pronto ad accettare un rinnovo, stimolato dalla possibilità di godere di più ampi poteri, non solo a livello di nazionale maggiore ma anche di settore giovanile. Ora questa sensazioni sono state confermate. Non si conoscono i termini e i «confini» del nuovo accordo Fige-Prandelli, ciò che è certo è che la prossima tappa del percorso sarà rappresentata da un pas-

saggio obbligatorio al prossimo Consiglio Federale, dove verranno svelati - appunto - compiti e dettagli del nuovo contratto. Il tutto non avverrà però prima del rientro in Italia dei vertici della Federcalcio - presidente Giancarlo Abete incluso - attualmente in viaggio in Kazakistan dove si terranno fino a venerdì i lavori dell'Esecutivo e del Congresso Uefa. A quel punto arriverà la fatidica firma, poi sarà tempo di pensare solo al Brasile. Con la consapevolezza che il destino dell'Italia e di Prandelli resteranno legati fino agli Europei del 2016.

La prosecuzione del lavoro rende Prandelli «orgoglioso felice. In questo momento provo una grande soddisfazione: sono orgoglioso del fatto che la Federcalcio mi abbia proposto un rinnovo biennale, a prescindere dal risultato del Mondiale, e per questo io ho dato piena disponibilità». E sarà una disponibilità ampia perché questa scelta è forte: continuare con Prandelli significa investirlo di un ruolo ancor più rappresentativo e ancora più profondo e solido all'interno del governo del calcio italiano. Il Ct è una delle poche persone realmente condivise da tutto l'ambiente e da molti tifosi. È stato l'uomo giusto in panchina, e sarà la persona giusta per ricostruire il calcio italiano, così mortificato dai paragoni con gli altri campionati d'Europa.



Cesare Prandelli, tecnico della Nazionale azzurra: ha rinnovato il contratto per altri 2 anni FOTO/AP-LAPRESSE